

LA NOSTRA ECONOMIA

I DATI ISTAT

I NUMERI PROVENGONO DALL'ISTAT
E FANNO PARTE DELLE RILEVAZIONI
STATISTICHE PERIODICHEOccupazione, in tre mesi 180 posti in più
Primi effetti della «ripresina» in provincia*Salvini: «Serve cautela». Mugnai: «Bene, ma non basta»*

di DORY d'ANZEO

UNA BUONA notizia sul fronte lavoro: sale il numero degli addetti nella provincia di Arezzo che passa dai 105855 registrati al 31 dicembre ai 106035 del 31 marzo 2015, con un incremento di 180 lavoratori. Il dato è quello elaborato dall'Istat ed evidenzia come probabilmente è davvero finito il lungo momento di buio. Posto che, visto il periodo considerato, non si può parlare di effetti del Jobs Act, l'incremento sembra proprio dovuto a una situazione congiunturale più favorevole, tradotto le aziende stanno gradualmente tornando ad assumere.

Detto questo, probabilmente non è ancora il caso di lasciarsi andare agli entusiasmi perché, come più volte è stato sottolineato, questa ripresina in atto è legata a particolari condizioni macroeconomiche e riguarda soprattutto imprese di grandi dimensioni. Lo spiega Giuseppe Salvini, segretario generale della Camera di Commercio: «Come già specificato durante la giornata dell'economia alla Borsa Merci, della ripresa beneficiano le aziende medio grandi, aperte ai mercati internazionali. In particolare, quelle del settore moda beneficiano degli effetti della svalutazione dell'euro. Non possiamo ancora cantare vittoria ma senz'altro qualcosa si sta muovendo in una direzione positiva».

Considerazioni condivise anche dal segretario della Cgil Alessandro Mugnai che spiega: «In questo momento si stanno verificando alcuni effetti positivi interes-

**ALTI E BASSI** Tornano le assunzioni anche se soltanto in determinati settori e nelle grandi imprese

LA FILIERA CORTA

Molte grandi aziende sono tornate a produrre sul territorio

santi. L'euro debole ci avvantaggia e anche certe politiche europee che hanno iniziato a dare sostegno alle economie dei vari Paesi. Niente di risolutivo, figuriamoci, ma comunque una boccata d'ossigeno. Ci sono Paesi, come gli Stati Uniti, nei quali stanno riprendendo i consumi e ci sono i cosiddetti Stati emergenti, tipo

quelli del Sud America, dove vivono i nuovi ricchi.

ECCO CHE per conquistare questi mercati le nostre aziende stanno ricorrendo sempre di più alla filiera corta e mi spiego meglio. Nella conquista di un nuovo mercato, chi arriva prima comanda perciò per le aziende è fondamentale la filiera corta, che garantisce tempi più rapidi e possibilità di controllare al meglio la qualità dei prodotti. Di questo non possiamo che essere contenti però non si può dire che siano risolti tutti i problemi. Le aziende conti-

nuano a chiudere, stiamo continuando a seguire procedure di cassa integrazione e mobilità. In questo momento è soprattutto il commercio il settore più colpito, piccola e media distribuzione in particolare, e questa è la riprova di un'economia ancora fiacca. Non ignoriamo i segnali positivi, ci mancherebbe, ma bisogna vigilare, in primo luogo perché in questo momento tanti disoccupati pur di lavorare potrebbero accettare anche deroghe alle loro tutele sancite per legge. E in secondo luogo perché finché non riparte il mercato interno non saremo fuori dalla crisi».